

Perle d'Italia in dismissione



Foto Ansa

L'isola di Santo Stefano Il suo carcere è un luogo simbolo della Resistenza italiana



Foto Ansa

La Croda Rossa sulle Dolomiti, Cortina D'Ampezzo

→ **Undicimila** beni trasferiti alle autonomie locali che possono venderli per abbattere il debito

→ **Rischi di speculazione** su Santo Stefano. E ci sono le Dolomiti, spiagge e preziosi edifici

Al via il federalismo demaniale

Lo Stato cede pezzi d'Italia

Monti e isole, fari e spiagge, musei, edifici storici ed ex caserme. Oltre 11 mila pezzi d'Italia passano dallo Stato agli enti locali che potranno venderli per abbattere il debito. Con tutti i rischi di speculazione.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

C'è l'isola di Santo Stefano e il Museo di Villa Giulia. C'è la spiaggia del lago di Como e l'archivio di stato di Trieste. Ci sono alcune vette delle Dolomiti e gli isolotti prospicienti Caprera (La Maddalena). E ancora, ex caserme, fari, interi palazzi. C'è l'area del mercato romano di Porta Portese e l'Idroscalo di Ostia, teatro del barbaro assassinio di Pier Paolo Pasolini. Sono solo alcuni dei tantissimi pezzi d'Italia

pronti a passare di mano. Dallo Stato agli enti locali. Per ora. Per Comuni e Regioni, infatti il patrimonio potrebbe solo transitare per arrivare nelle mani dei privati.

VALORIZZAZIONE & SPECULAZIONE

Si chiama federalismo demaniale. Un nome innocuo per un'operazione disciplinata da un decreto approvato a fine maggio. Sta prendendo corpo, l'Agenzia per il demanio ha già preparato un elenco, ancora provvisorio e decisamente corposo: 11 mila schede, 19 mila cespiti contenuti in cinque, seicento pagine diffuse in parte dall'Ansa che oggi le pubblica sul suo sito. A fine luglio l'elenco definitivo. Un nome innocuo, che cela l'insidia della speculazione e della sottrazione di beni alla collettività.

La parola chiave è «valorizzazione»: Comuni e Regioni possono acquistare questi beni a titolo gratuito se

sono in grado di «valorizzarli». Può significare trarne vantaggio rendendoli accessibili, fruibili, sottraendoli all'abbandono o all'incuria. Ma, molto più prosaicamente, possono «valorizzarli» «alienandoli», cioè vendendoli: lo prevede il decreto, con la sola condizione che gli introiti vadano ad alleggerire il debito. Accanto a ogni bene l'agenzia del Demanio pone il suo valore: il museo di Villa Giulia a Roma, che ospita rarità come la famosa coppia di sposi etruschi (eventualmente, rischiano lo sfratto?) ha un valore di inventario di quattro milioni e mezzo di euro. L'archivio di Stato di Trieste ha un valore di 5 milioni; l'archivio della Corte dei Conti (Roma) quasi 67 milioni e l'intero Idroscalo di Ostia 6 milioni e 700mila euro. Il totale è di oltre 3 miliardi.

L'intero valore dell'isola di Santo Stefano nell'arcipelago Pontino verrà dato dalla somma dei suoi pezzi:

l'approdo agli arenili e, soprattutto, l'ex carcere. Un pezzo, sì, ma di storia. È un luogo simbolo della Resistenza italiana, è lì che fu rinchiuso tra gli altri Sandro Pertini. «Esiste un progetto per trasformare il carcere borbonico in un mega albergo di lusso», denuncia il presidente dei Verdi Angelo Bonelli. È questo che diventerà? Anche sull'idroscalo di Ostia «esistono fortissimi appetiti speculativi», continua l'ambientalista che annuncia una raccolta di firme da parte dei Verdi per una petizione.

IL 50% AL NORD

C'è poi un altro aspetto. Il 50% del patrimonio trasferibile è concentrato al Nord. E se si include in Lazio (che ha il 27% grazie a Roma) si arriva al 76% concentrato in tre sole regioni. «Quello che prima era di tutti gli italiani verrà concentrato nella disponibilità di 4-5 regioni e i proventi